

LIBANO

Israele li ha consegnati a mezzogiorno alla Croce rossa

Liberati ad Atlit 300 sciiti

Minato dai dirottatori il jet della Twa?

Gli ex-prigionieri accolti al confine e a Tiro da una folla festante - Hanno dichiarato: «è una vittoria sciita» - In vigore il boicottaggio Usa contro l'aeroporto, con l'adesione di Londra - Violenti scontri nel campo palestinese di Bur el Barajneh

BEIRUT — Festa grande le ri a Tiro e nel sud Libano per il rilascio di 300 dei 735 libanesi, per lo più sciiti, prigionieri di Israele ad Atlit. I trecento sono stati consegnati formalmente alla Croce rossa internazionale, e quindi subito liberati, alle 12,30 (ora locale, le 11,30 in Italia) a Ras Bayyada, località in territorio libanese ma ai limiti della «fascia di sicurezza» ancora controllata dagli israeliani. Qui erano convenuti centinaia di parenti ed amici con automobili ornate di fiori che hanno accolto gli ex-prigionieri e li hanno poi accompagnati nella città di Tiro, dove era ad attendere una grande folla. C'erano anche militari di «Amal», con fiori infilati nelle canne dei fucili mitragliatori.

Le operazioni per il rilascio erano iniziate alle 7,30 del mattino al campo di concentramento di Atlit, che si trova presso Haifa, circa 80 km a nord di Tel Aviv. Di fronte a un apparato di sicurezza imponente, i detenuti sciiti sono stati fatti uscire dalla prigione uno ad uno, con le mani legate, e sono stati poi fatti salire su una



ATLIT — Due degli sciiti liberati da Israele mentre lasciano il campo di prigione, facendo il segno di «vittoria»

colonna di undici autobus noleggiati per l'occasione. Indossavano tute rosso-nere e molti di loro al momento di salire sui bus hanno levato le dita a V, in segno di «vittoria». L'operazione si è conclusa alle 9,30, quando la colonna si è mossa lentamente, preceduta e seguita da mezzi militari e accompagnata da una vettura della Croce rossa. I bus avevano i finestrini laterali opacizzati, ma da quelli posteriori molti degli ex-prigionieri continuavano a fare il segno della «V», e gridavano «Allah akbar» (dio è grande); molti di loro avevano copie del Corano. Parlano con i giornalisti che si assiepavano fra la prigione e gli autobus, gli ex-prigionieri hanno definito la loro liberazione «una vittoria sciita», e malgrado i formali omaggi di Tel Aviv è chiaro che si tratta della logica conseguenza della conclusione della vicenda del jet della Twa.

Vicenda alla quale tuttavia la decisione di Reagan di applicare ritorsioni contro il Libano rischia di dare un segnale. Ieri a Washington è stato formalmente revocato alla

compagnia libanese Mea il diritto di operare da e per gli Stati Uniti, e analogo provvedimento è stato adottato a Londra dal governo della signora Thatcher. La cosa continua a provocare dure reazioni in Libano, dove ieri la «Jihad islamica» ha dichiarato che i sette americani ancora prigionieri conosceranno «un destino nero» se gli Usa osserveranno compiere un qualsiasi attacco contro il territorio libanese o la sua popolazione. Secondo fonti della polizia libanese, inoltre, i dirottatori hanno minato il jet della Twa tuttora parcheggiato all'aeroporto di Beirut: al momento della liberazione degli ostaggi, Berri aveva detto che il jet era «a disposizione del governo americano», ma l'ultimo gesto di Reagan ha evidentemente modificato la situazione. Tanto più che ieri gli Usa hanno rincarato la dose: fonti del governo hanno detto al «Los Angeles Times» che verrà posta forse una taglia di cinque milioni di dollari sul tre autori del dirottamento; e il dipartimento di Stato ha aggiunto che sarà un incontro a Damasco presieduto dal vice-presidente italiano Khaddam. E prevista fra l'altro la chiusura di quasi tutti i presidi armati in città, il ritiro in depositi delle armi pesanti e medie e l'organizzazione di pattuglie miste delle due milizie per mantenere l'ordine.

Una serie di provvedimenti per riportare la normalità a Beirut ovest sono stati adottati dai drusi del Partito socialista progressista e dagli sciiti di «Amal», dopo un incontro a Damasco presieduto dal vice-presidente italiano Khaddam. E prevista fra l'altro la chiusura di quasi tutti i presidi armati in città, il ritiro in depositi delle armi pesanti e medie e l'organizzazione di pattuglie miste delle due milizie per mantenere l'ordine.

Una serie di provvedimenti per riportare la normalità a Beirut ovest sono stati adottati dai drusi del Partito socialista progressista e dagli sciiti di «Amal», dopo un incontro a Damasco presieduto dal vice-presidente italiano Khaddam. E prevista fra l'altro la chiusura di quasi tutti i presidi armati in città, il ritiro in depositi delle armi pesanti e medie e l'organizzazione di pattuglie miste delle due milizie per mantenere l'ordine.

Una serie di provvedimenti per riportare la normalità a Beirut ovest sono stati adottati dai drusi del Partito socialista progressista e dagli sciiti di «Amal», dopo un incontro a Damasco presieduto dal vice-presidente italiano Khaddam. E prevista fra l'altro la chiusura di quasi tutti i presidi armati in città, il ritiro in depositi delle armi pesanti e medie e l'organizzazione di pattuglie miste delle due milizie per mantenere l'ordine.

Una serie di provvedimenti per riportare la normalità a Beirut ovest sono stati adottati dai drusi del Partito socialista progressista e dagli sciiti di «Amal», dopo un incontro a Damasco presieduto dal vice-presidente italiano Khaddam. E prevista fra l'altro la chiusura di quasi tutti i presidi armati in città, il ritiro in depositi delle armi pesanti e medie e l'organizzazione di pattuglie miste delle due milizie per mantenere l'ordine.

SPAGNA

Sostituito Moran, il ministro degli Esteri

Nostro servizio

MADRID — La Spagna conoscerà questa mattina i nomi dei nuovi ministri del secondo gabinetto socialista, dopo il rimpasto governativo che il primo ministro Felipe Gonzalez aveva annunciato il 13 giugno scorso a sorpresa. Questo rimpasto — ma forse è più esatto chiamarlo crisi, visto che il Partito socialista (Psoe) è al governo con la maggioranza assoluta — ha coinvolto 14 dei 21 posti di prima gamma socialista monocolor della storia spagnola. Il bilancio della passata campagna ministeriale è deludente: infatti il promosso «cambio» del Psoe, il «teil motu» della campagna elettorale dell'82, è rimasto sulla carta e le promesse elettorali sono state disattese. Ma la notizia più importante ieri è stata la destituzione di Fernando Moran, il ministro degli Esteri, l'uomo che secondo un recente sondaggio era il più popolare del gabinetto socialista dopo Gonzalez. Moran è sempre stato un sostentore della indipendenza della Spagna dai due blocchi, non è mai stato favorevole alle attuali posizioni pro-Usa del Psoe che contraddicono le proposte di governo di centro-sinistra, proposte che erano contro l'ingresso (imposto dal precedente governo di centro-destra della Ucd nell'81). Moran, che ieri dichiarava che «il cambio di un ministro degli Esteri ha un grande significato politico», sarà sostituito, secondo fonti giornalistiche attendibili, da Fernando Ordóñez attuale presidente del Banco Exterior di Spagna, noto per le sue posizioni favorevoli alla Nato, per il popolare e per il Partito Comunista. La sostituzione di Moran è «una grave e significativa svolta a destra e pro-atlantica del governo socialista. Il precedente gabinetto ha deluso profondamente, sia in politica economica che sociale, chi sperava nel tanto promesso cambio».

Gian Antonio Orighi

FRANCIA

Progetto «Eureka», primo incontro

PARIGI — Una conferenza intergovernativa europea sul progetto di collaborazione tecnologica «Eureka» si terrà a Parigi il 17 e 18 luglio. Lo ha annunciato ieri il portavoce del Quai d'Orsay.

Alla conferenza parteciperanno i ministri degli Esteri e della Ricerca dei dieci paesi membri della Cee, più quelli di Spagna e Portogallo, e di quattro paesi estratti alla Comunità, Austria, Svezia, Svizzera e Norvegia. Sarà rappresentata anche la Commissione europea della Cee.

La convocazione della conferenza, la prima a essere data da quando la Francia, nel marzo scorso, lanciò il progetto «Eureka», era stata decisa in linea di principio durante il Consiglio europeo di Milano. Successivamente, attraverso contatti diplomatici, si è messa in moto l'organizzazione della riunione. Commentando le notizie, ieri a Bruxelles il presidente della Commissione Cee Delors ha detto che la commissione parteciperà alla riunione di Parigi «a un livello che tenga conto delle altre presenze e del ruolo affidato».

Delors ha vigorosamente negato che esista qualche contrapposizione fra «Eureka» e le proposte della commissione per l'Europa della tecnologia, che hanno pure ricevuto un certo avvio a Milano. Il presidente della Commissione ha inoltre insistito sulla necessità che la Comunità concida accordi con Stati Uniti e Giappone sul trasferimento di tecnologia.

La riunione di Parigi, si precisa a Bruxelles, costituirà la sessione di esordio di un comitato ad hoc per «Eureka» e sarà probabilmente dedicata alla elaborazione di una procedura e di un calendario di negoziato per il lancio di progetti concreti. Sempre a Bruxelles si fa il nome, come coordinatore del progetto, di Etienne Davignon, ex vice presidente della commissione Cee.

CEE

Conferenza dei governi: il Parlamento partecipa

Il presidente della Commissione chiede che l'assemblea di Strasburgo sia associata all'incontro intergovernativo

UNIONE SOVIETICA

Diminuiti i crimini comuni non quelli contro lo Stato

Il tema dell'ordine pubblico all'esame del Soviet Supremo - Relazione del procuratore generale, Rekunkov - La criminalità rappresenta un «complesso fenomeno sociale»

Dal nostro corrispondente

MOSCIA — Dopo la girandola di mutamenti al vertice, il soviet supremo dell'Urss ha affrontato ieri in chiusura della terza sessione dell'universo legislativo il bilancio dell'ordine pubblico. È uno dei due capitoli del nuovo segretario generale del Pcus, che procede di pari passo con le modifiche strutturali in economia e nell'apparato istituzionale del paese. È toccato al procuratore generale dell'Urss, Aleksandr Rekunkov, illustrare davanti alle due camere congiunte del soviet supremo il quadro della lotta per il rafforzamento dell'ordine e della disciplina statale, per uscire da un terreno politologico difficile, la relazione di ieri — per l'applicazione delle leggi sovietiche nel campo del rafforzamento dell'ordine pubblico e della difesa dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini».

Un quadro che — almeno da come emerge dalle parole del relatore — manifesta luci e ombre e sembra richiedere, nel complesso, un'accrescita attenzione verso la rappresentazione dei crimini economici, mentre sarebbero in regresso le attività criminali politiche dirette «tradizionali». Rekunkov ha infatti affermato esplicitamente che «è in via di diminuzione il numero di pericolosi delitti come l'assassinio, le lesioni fisiche gravi, le rapine». Allo stesso

modo risulterebbero in senso diminuzione di tutti i crimini di l'Urss. Kudriavzev, direttore dell'Istituto per i problemi del diritto e dello stato dell'Accademia delle Scienze. Kudriavzev — che ha duramente attaccato i critici occidentali della politica sovietica — ha comunque insistito sull'esigenza di dare priorità alle attività di prevenzione e rispetto a quelle repressive e di garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi».

Rekunkov, nella sua relazione, ha comunque ribadito la validità dell'attuale ampiezza di poteri affidati dalla costituzione alla procura ge-

Giulietto Chiesa

AFGHANISTAN

De Cuellar dice di sperare in una «soluzione non lontana»

GINEVRA — Un cauto ottimismo sugli sviluppi della crisi afgana è stato espresso ieri dal Segretario dell'Onu Perez De Cuellar, il quale ha detto di constatare per l'Afghanistan «un certo movimento» ed ha aggiunto che il prossimo incontro indiretto di agosto, fra i ministri degli esteri di Kabul e di Islamabad per il tramite del rappresentante personale Diego Cordovez, potrebbe dare «buone sorprese». Con tutta la prudenza che non si sia lontani da una soluzione». Per quel che riguarda un'altra area di crisi, quella centro-americana, De Cuellar ha ribadito che il problema del Nicaragua può essere risolto solo attraverso gli sforzi politico-diplomatici del gruppo di Contadura.

E chiaro che ci si riferisce, come al di fuori del contesto, in primo luogo ai «crimini contro la proprietà statale», assai diffusi nel paese e, in molti casi, costituenti fenomeni endemici, curabili solo attraverso profonde modificazioni nel funzionamento del meccanismo economico.

Questo aspetto è tuttavia rimasto quasi del tutto in ombra sia nella relazione di Rekunkov che nell'intervento dell'accademico Vladimir

Kudriavzev, direttore dell'Istituto per i problemi del diritto e dello stato dell'Accademia delle Scienze. Kudriavzev — che ha duramente attaccato i critici occidentali della politica sovietica — ha comunque insistito sull'esigenza di dare priorità alle attività di prevenzione e rispetto a quelle repressive e di garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi».

De Cuellar torna al potere per il secondo mandato.

«L'esperienza di governo

è stata positiva».

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi

nel campo della

politica culturale.

«Ci sono stati progressi